

A CURA DI CLAUDIA DAMARI

RELIGIONE E DEVOZIONE

EPOCHE E FORME DEL PELLEGRINAGGIO

FrancoAngeli



Vichiana
Storia e critica del pensiero sociale

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Vichiana

Storia e critica del pensiero sociale

diretta da Mario Aldo Toscano

Comitato scientifico: Maurice Aymard (Ecole des Hautes Etudes, Paris); Davide Bigalli (Facoltà di Lettere e filosofia, Milano); Giuliana Gemelli (Facoltà di Lettere e filosofia, Bologna); Agnes Heller (New School for Social Research, New York); Alberto Izzo (Facoltà di Sociologia, Roma); Orlando Lentini (Facoltà di Sociologia, Napoli); Carlo Marletti (Facoltà di Scienze politiche, Torino); Anthony Pagden (King's College, Cambridge); Mario Aldo Toscano (Facoltà di Scienze politiche, Pisa); Immanuel Wallerstein (Fernand Braudel Center, Binghamton, Usa).

La collana muove dai seguenti presupposti:

- offrire, nel campo delle discipline sociali, testi di riscoperta, ricostruzione e reinterpretazione di temi culturalmente importanti;
- meditare nuove problematiche in connessione con il divenire dei tempi, sviluppando un pensiero innovativo;
- dilatare lo spettro degli interessi sociologici verso orizzonti più ampi, stimolando il confronto con altre forme del sapere socialmente significativo;
- tentare stili di ricerca e di riflessione in grado di contribuire alla comprensione non convenzionale della realtà storica;
- promuovere percorsi di lavoro occultati dalla dominanza delle tradizioni occidentali "forti";
- configurare una palestra di dialogo internazionale allo scopo di aprire le scienze sociali al di là dei confini accademicamente ereditati;
- riconoscere, da un'ottica cosmopolita e critica, i fili dell'intelligenza italiana nel contesto ideale dell'Europa.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

A CURA DI CLAUDIA DAMARI

**RELIGIONE
E DEVOZIONE**

EPOCHE E FORME DEL PELLEGRINAGGIO

FrancoAngeli

*In copertina: Vittore Carpaccio, Incontro dei fidanzati e partenza per il pellegrinaggio
(Venezia, Gallerie dell'Accademia).*

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

<i>Scenari della prassi religiosa,</i> di Santino Bonsera e Mario Aldo Toscano	pag.	7
<i>Presentazione,</i> di Claudia Damari	»	11
Parte prima. Pellegrinaggio, religione, mondo		
<i>Fenomenologia del pellegrinaggio,</i> di Claudia Damari	»	17
<i>Turismo e pellegrinaggio. Fattori e destinazioni,</i> di Jean-Pierre Lozato-Giotart	»	93
Parte seconda. Cultura e storia		
<i>Luoghi e linguaggi del sacro nell'antichità,</i> di Aldo Corcella	»	99
<i>Il santuario, il pellegrinaggio, il miracolo. L'incontro fra tradizione e fede,</i> di Franca Assante	»	108
<i>Aspetti della religiosità popolare nel Mezzogiorno,</i> di Eugenio Imbriani	»	124
<i>Il pellegrinaggio e la festa,</i> di Santino Bonsera	»	131
Parte terza. Occidente cristiano		
<i>Pellegrinaggio e pellegrinaggi. Il cattolico in periferia,</i> di Gustavo Guizzardi	»	141

<i>Esci dalla tua terra e va' dove ti mostrerò. Una lettura simbolica del pellegrinaggio</i> , di Ignazio Schinella	pag.	162
<i>Viaggio ad Oberammergau. Sacra rappresentazione e umana commedia</i> , di Mario Aldo Toscano	»	185
	Appendice	
Appello	»	211
Gli Autori	»	213

Scenari della prassi religiosa

di Santino Bonsera* e Mario Aldo Toscano**

Il pellegrinaggio è evidentemente un'esperienza religiosa ma è altrettanto certamente un evento sociale. Questa apparente ridondanza, e, anzi, quasi una tautologia, ha, al contrario, un suo significato particolare, e sottile.

Spesso la complessità di cui tanto si parla nell'interpretazione della condizione moderna induce confusioni e ambiguità che non è facile dissipare.

Il pellegrinaggio non è comprensibile se non si legge nella cornice della religione: e ciò accade in tutte le religioni mondiali e locali e in tutte le loro storie scritte e non scritte. Si tratta di una manifestazione religiosa che predilige il movimento nello spazio e nel tempo e usa queste due dimensioni per testimoniare la prassi religiosa.

Si tratta, se si sta alle fenomenologie correnti, di un evento coinvolgente: nel senso specifico che coinvolge sia la cosiddetta religiosità popolare che la religiosità istituzionale, con relazioni non sempre armoniche tra le due dimensioni. Il santo, il santuario, la processione, la liturgia, la preghiera, la festa; e i sentimenti: devozione, culto, sacro, timore, contrizione, gioia; e gli atteggiamenti: amicizia, generosità, benevolenza, dono, scambio, piaceri di vario genere e intensità fanno un coacervo tipico che si ritrova raramente in altre circostanze. Qui parliamo del pellegrinaggio come lo conosciamo nelle contrade d'Italia e meridionali in particolare: un pellegrinaggio di comunità, un pellegrinaggio di tradizione, un pellegrinaggio a breve raggio, un pellegrinaggio di ricorrenza. Il pellegrinaggio conosce manifestazioni sia storicamente sia geograficamente, sia motivazionalmente diverse: la massima distinzione insiste tra il pellegrinaggio 'locale' e il 'grande' pellegrinaggio alle mete più significative della fede.

* Presidente della Fondazione Premio Letterario Basilicata.

** Presidente del Comitato Scientifico del Circolo Culturale Silvio Spaventa Filippi.

Queste manifestazioni di pellegrinaggio sono presenti, ancora una volta, in tutte le religioni, orientali come occidentali: e mobilitano masse pressoché sterminate di pellegrini, ‘organizzati’ in maniere razionali e compatibili con l’‘evento’, importante per il proprio percorso esistenziale. In tutte le sue forme il pellegrinaggio è in ascesa un po’ ovunque; e costituisce un ‘richiamo’ verso orizzonti che fuoriescono dalla quotidianità profana. Si può discutere quanto si vuole del carattere della religiosità che vive dentro e intorno al pellegrinaggio: ma essa continua ad essere una religiosità della quale bisogna prendere atto sul piano dei dati per poi eventualmente procedere ad ermeneutiche più specifiche, comparative e critiche. Tutto ciò non fa che ribadire l’importanza del pellegrinaggio come tema della socialità contemporanea.

Bisogna rilevare che per questa forma di religiosità mite, domestica e talvolta ‘povera’ accade ciò che accade in generale per la quotidianità ‘normale’, taken for granted, data per scontata: è messa nel repertorio delle cose che esistono e seguono il loro corso in maniera autonoma e anonima; la religiosità contemporanea al contrario acquista evidenze da rotocalco e fa notizia quando assume caratteri estremi, quando cioè inclina verso il fondamentalismo. Nella religiosità la religione mostra le sue discontinuità interne e le sue teologie dottrinarie esclusive e spesso autoritarie.

Rispetto a queste evidenze tragiche delle religioni, il pellegrinaggio rifiuta il dogma e predilige il cammino: che assume un valore metaforico, nel senso di un andare solidale nelle traversie del mondo e della vita ma anche reale nel senso di un conforto domestico e comunicativo circa i benefici protettivi di un soggetto carismatico a cui si rivolgono le aspettative dei fedeli. Il santo ha compiuto il suo miracolo collettivo prima di qualsiasi miracolo individuale. È possibile sviluppare, almeno sul piano teorico, la tesi che il pellegrinaggio, per la sua interna struttura ricorrente in tutte le religioni, possa avere un effetto intercomunicativo assai significativo. Non si tratta di celebrare l’apologia del pellegrinaggio nella sua versione popolare: ma occorre rilevare che, sotto il profilo propriamente sociale, se attenua la componenti identitarie della religione e predispone a latere contenuti meno specifici, da un altro tende ad evocare una religiosità di base che corrobora il vincolo dell’appartenenza ad una ecclesia più grande di ogni chiesa sulla quale ogni chiesa può fare affidamento per le proprie aspettative di territorio morale e aspirazioni di durata materiale.

I laici ad oltranza, che talvolta fanno del laicismo una ideologia fondamentalista, potranno avanzare più di una riserva sul pellegrinaggio e le sue forme: ma non per questo esse scompariranno da un’antropologia che voglia mettere questo fenomeno nel novero di quelli più longevi e più diffusi nelle culture di tutti i paesi. Una variante modernizzante di tale contrarietà che vede nella industria del pellegrinaggio – presidiata da agenti, agenzie, albergatori, guide,

accompagnatori, gadget e da tutto quell'armamentario normalmente associato al turismo di massa – una ennesima mistificazione commerciale di tutte le spiritualità genuine del tempo passato deve fare i conti comunque con le perduranti motivazioni del pellegrinaggio, che ribadiscono la radicale persistenza di questa pratica da altre possibili e proprio al livello della motivazione. Se la realizzazione prende le forme della mercificazione da un lato, proprio la qualità duratura di tale processo rivela da un altro la stabilità delle motivazioni che si riproducono nel tempo e la resistenza di tali motivazioni appunto alla mercificazione, che è indubbia e talvolta insolente.

Un discorso a parte riguarda il pellegrinaggio nella religiosità meridionale. Esso è ancora vivo e resiste alle intemperie della modernità. Esso è una ricorrenza: ed è fissata nel calendario delle istituzioni ma anche nel diario delle persone. Esso illumina una tradizione ed è illuminato dalla tradizione: è in realtà un dato della presenza comunitaria che si avvale di presenze individuali convergenti nella sensibilità di un unisono sotterraneo.

L'esperienza che è stata compiuta si colloca all'interno della rilevazione di manifestazioni importanti della cultura locale – locale de facto, come abbiamo detto, non nello spirito. Questo carattere positivamente interattivo tra religiosità particolare e religione in generale ha fornito ragioni sia teoriche che empiriche per proporre e attuare l'iniziativa di una meditazione pubblica sul pellegrinaggio. In Basilicata il pellegrinaggio annovera una serie di speciali eventi ancora oggi assai sentiti e nello stesso tempo associati ad altri eventi che fanno del pellegrinaggio una stimolazione complessiva della vita di comunità. D'altronde l'analisi del pellegrinaggio è per noi un modo per affrontare senza pre-nozioni la complessità della questione religiosa oggi, e soprattutto di collegarla alle maniere e ai mutamenti del vincolo sociale oggi. Non potremo sottovalutare il fatto che la società – un assetto di componenti che si associano per un progetto comune – non può fare a meno della solidarietà dei suoi membri ed è geneticamente un fatto religioso, laddove la religione significa, in base alla sua etimologia, legame in vista della convivenza, che coltiva i suoi valori e il suo futuro.

Due notazioni ulteriori. L'esperienza intellettuale compiuta è stata promossa dalla Fondazione Premio Letterario Basilicata e dal Circolo Culturale Silvio Spaventa Filippi e rientra nello spettro di proposte motivate che le due istituzioni hanno elaborato e portato all'attenzione sia dell'uditorio regionale che nazionale. E ciò nel quadro di un'attività specificamente culturale che – sotto l'egida del Comitato Scientifico del Circolo e in base agli orientamenti di riflessione e di ricerca sviluppati nel dialogo dei suoi membri – si intende potenziare in obbedienza all'etica pubblica della cultura.

L'altra considerazione riguarda il Comune di Viaggiano, che ha ospitato l'importante giornata di studio da cui provengono i contributi scientifici che di seguito vengono riportati. È un comune che vede una delle più rilevanti e tradizionali ricorrenze del pellegrinaggio nella Regione, molto amata anche al di fuori dei confini regionali e che propone come icona la Madonna nera, assunta peraltro agli onori di Patrona della Regione. Le iniziative meritorie rinviano al merito degli uomini che le sostengono: è pertanto un grato dovere tributare un vigoroso riconoscimento all'Amministrazione comunale di Viggiano per l'acquisizione intellettuale del progetto e per la sua esecuzione operativa: testimoniando in tal modo una forma reale di ascolto e di lungimiranza senza la quale è vano sperare qualsiasi impiego di risorse per la cultura.

Agli eminenti studiosi che, dall'Italia e dall'Europa, hanno accettato l'invito a partecipare al convegno va infine un ringraziamento cordiale di tutta l'organizzazione, che vede con soddisfazione nel prodotto finale, introdotto e coordinato dalla curatrice del volume, una estensione del lavoro di ricerca compiuto ad un pubblico più vasto, sensibile alle domande di un umanesimo attento e critico.

Presentazione

*di Claudia Damari**

Il volume raccoglie le riflessioni degli autorevoli studiosi partecipanti ad una giornata di studio indetta dal Circolo Culturale Silvio Spaventa Filippi – Fondazione Premio Letterario Basilicata in occasione della 44ª edizione del Premio. La giornata di studio si è svolta nel comune di Viggiano – Basilicata – venuto alla ribalta ultimamente per vicende che non hanno nulla a che vedere con il pellegrinaggio e con il culto di Maria, che, nell'icona della Madonna nera, è stata eletta patrona della Basilicata e del cui nome, a cominciare dai cartelli stradali, si fregia la città.

Al di là delle contingenze, per quanti importanti, il testo si colloca essenzialmente in una lunga scia di storia, di eventi e di tradizioni che si perde, per così dire, nella notte dei tempi, e manifesta una pratica costante nel tempo e diffusa nello spazio. Tutte le religioni prevedono il pellegrinaggio, che ha dunque una rilevanza non solo religiosa ma sociale – ossia antropologica, etica, psicologica, economica, politica, etc. – ed è pertanto oggetto di indagine a più livelli e secondo diverse prospettive. L'Italia, e in particolare il Meridione, è particolarmente ricca di grandi e piccole forme di pellegrinaggio e l'iniziativa dell'ottobre 2015 era assai ben collocata dal punto di vista ambientale e, si potrebbe dire, tecnico. Viggiano è infatti sede di pellegrinaggio, di uno dei pellegrinaggi più noti e frequentati della Basilicata, che ha origini assai remote nella cristianità collettiva, ufficiale e popolare. E ciò giustifica radicalmente l'appello finale del convegno, nel quale si auspica che possa essere istituito un Laboratorio permanente sul pellegrinaggio, multidisciplinare come ispirazione e metodo, che, come è stato più volte detto dai relatori, tarda ad essere organizzato in Italia e finanche in Europa allo scopo della migliore comunicazione scientifica e di uno studio continuativo, più approfondito e comparativo, su un tema di grande impatto e diffusione anche nella modernità.

In obbedienza a quanto prodotto dalle elaborazioni della giornata di studio dell'ottobre 2015, la struttura del testo prevede una prima parte di carattere più

* William Paterson University, Wayne, New Jersey, USA.

generale, una seconda parte monografica, una terza parte empirica, focalizzata su esperienze particolari della cultura religiosa cristiana.

Nella prima parte (*Pellegrinaggio, religione, mondo*), il saggio – *Fenomenologia del pellegrinaggio*, a cura della scrivente – intende porre le basi per la comprensione delle grandezze storico-sociali del pellegrinaggio e riscontrare alcuni caratteri ricorrenti di questa pratica in tutte le religioni. Il paragrafo finale, in cui si riportano dati e considerazioni relative ad una pre-ricerca originale compiuta dalla scrivente in Terra Santa tra i pellegrini cattolici, ha il senso di fornire un riscontro pragmatico dei maggiori argomenti antichi e moderni sul pellegrinaggio e delle sue ambivalenze odierne, da interpretare nel quadro complesso del pellegrinaggio, del turismo religioso, del turismo culturale.

Il saggio di J.-P. Lozato-Giotart – *Turismo e pellegrinaggio. Fattori e destinazioni* – porta l'attenzione sui grandi pellegrinaggi che si svolgono in tutte le regioni del mondo e impegnano milioni e milioni di pellegrini ogni anno. Evidentemente il movente religioso, che rimane fondamentale, incontra altri fattori, a loro volta incidenti sulla questione organizzativa e sulle dimensioni generalmente economico-sociali del pellegrinaggio. Può risultare ostico parlare di *business* del pellegrinaggio, ma è inevitabile che le masse comunque mobilitate siano anche masse monetarie affluenti nell'intero processo e nei territori designati.

Nella seconda parte del volume – *Cultura e storia* – il saggio di Aldo Corcella (*Luoghi e linguaggi del sacro nell'antichità*) ci riporta alle interazioni tra il sacro e i luoghi sacri della città e del pellegrinaggio presso i greci, presso i romani e presso i primi cristiani, con precisi riferimenti alle continuità sottostanti e alle trasformazioni di manifestazioni che durano nel tempo e si adattano ai tempi, fino ai nostri tempi.

Franca Assante, nel saggio *Il santuario, il pellegrinaggio, il miracolo. L'incontro tra tradizione e fede*, ricostruisce un itinerario di secoli di combinazioni e di variazioni sul tema dell'organizzazione del sacro popolare con una dovizia di elementi che sollecitano la curiosità conoscitiva del lettore e documentano della devozione che si volge ai santi, ai santuari, con l'attesa di miracoli che convalidano l'importanza dei grandi protagonisti del culto. La festa circonda e inonda il sacro e non mancano valutazioni discordi di autori moderni su queste estensioni profane del sacro.

Eugenio Imbriani – *Aspetti della religiosità popolare nel Mezzogiorno* – riprende la vicenda dell'antropologia religiosa nel meridione che ha avuto in Ernesto De Martino uno dei più autorevoli e antesignani studiosi e, ricordando studi più recenti e ricerche assai puntuali, ritorna sul punto assai problematico degli oggetti sacri e delle reliquie che veicolano forme di devozione popolare a metà strada tra feticismo e trascendenza.

Santino Bonsera – *Il pellegrinaggio e la festa* – analizza la connessione tra il pellegrinaggio e quelle forme di euforia collettiva che vanno sotto il nome di festa. Le categorie del sacro e del profano, in particolare nella religiosità popolare e specialmente meridionale, si incontrano e fanno del superamento della quotidianità nella festa una modalità comunicativa e dinamica che poi ha profonda incidenza sulla quotidianità e dopotutto rinsaldano le dimensioni ‘religiose’ della comunità. In questo senso la festa continua una religione sostanziale al di là delle religiosità ufficiali.

La terza parte – *Occidente cristiano* – continua in realtà, con ulteriori specificazioni, la linea di riflessione già presente nei contributi precedenti, in un certo senso all’insegna del motto ‘laico’ crociano per il quale, in Europa almeno, non possiamo non dirci cristiani.

Gustavo Guizzardi – *Pellegrinaggio e pellegrinaggi. Il cattolico in periferia* – pone l’accento sulla compresenza di componenti oggettive e simboliche nel pellegrinaggio e sul tema della memoria e sull’oggettivazione della memoria. Si passano in rassegna alcuni importanti casi di pellegrinaggio e sono attentamente seguite le transizioni da elementi empirici ed esperienze ad elementi simbolici e a generalizzazioni che modellano credenze e fedi.

Ignazio Schinella – *Esci dalla tua terra e va dove ti mostrerò. Una lettura simbolica del pellegrinaggio* – individua le tante tappe materiali del pellegrinaggio e le legge mediante le categorie dell’ermeneutica del vecchio e del nuovo testamento. In questo modo cose ed esperienze lievitano verso valori allegorici generali e verso significati che invitano a dilatare la fede verso orizzonti universalistici in cui la considerazione dell’altro richiama i termini di un profondo umanesimo della comprensione e della misericordia.

Mario Aldo Toscano – *Viaggio ad Oberammergau. Sacra rappresentazione e umana commedia* – presenta una lettura originale del testo di Jerome Klapka Jerome, il quale descrive il pellegrinaggio da lui compiuto nel 1890 ad Oberammergau, villaggio della Baviera nel quale si celebra fin dal 1600 e ogni 10 anni una notissima *sacra rappresentazione*. La combinazione tra sacro e profano, nella prerogativa insolita dell’umorismo, è densa di sorprese, talvolta divertenti, spesso serie e meditative. Scopriamo infine che il traduttore in italiano dell’opera di Jerome è proprio quel Silvio Spaventa Filippi, ammiratore degli umoristi e interprete dell’umorismo, al quale è intitolato il Circolo Culturale promotore dell’iniziativa di cui qui presentiamo i risultati.

A conclusione di questa nota, non si potrà non avvertire che il lavoro intellettuale compiuto rappresenta un percorso sul tema del pellegrinaggio tra i tanti possibili. La letteratura sul pellegrinaggio è vasta e varia e dai singoli contributi riportati nelle pagine seguenti si potranno attingere ulteriori informazioni per

gli approfondimenti che si riterranno opportuni. A noi compete ribadire che il pellegrinaggio è un evento sociale di grande rilievo ed importanza e può consentire, al di là delle soggettività identitarie delle religioni, una prospettiva per pensarle e ri-pensarle nell'ottica del cammino, come cammino di ricerca anche di un maggior orizzonte comune, comunicativo e sperabilmente capace di accomunare nella diversità.

Parte prima
Pellegrinaggio, religione, mondo

Fenomenologia del pellegrinaggio

di Claudia Damari

Introduzione

La fenomenologia del pellegrinaggio apre interi orizzonti sulle religioni sia nelle loro caratteristiche teologico-dogmatiche che nelle loro versioni storico-liturgiche. Come tale implica un'ermeneutica, un canone interpretativo in grado di affrontare i nodi centrali delle religioni e le loro pratiche. Per quanto la varietà dei comportamenti sia enorme, il pellegrinaggio non è solo una preghiera, non è solo una cerimonia, non è solo un rito, non è solo parola né solo contemplazione, è un'azione, in quanto tale concreta sebbene corredata di grandi apparati di pensiero e di cospicui volumi di emozioni. Max Weber, come si sa, ha posto al centro dell'attenzione la *comprensione* dell'agire degli uomini in funzione della costituzione e della continuazione di quell'ordinamento umano che chiamiamo società. Egli distingue quattro tipi di agire: l'agire sociale razionale in relazione al valore, razionale in relazione allo scopo; affettivo, tradizionale. Se applichiamo questo schema al pellegrinaggio, salvo verifiche ulteriori che stabiliscano quali sono le motivazioni prevalenti o la motivazione prioritaria – come previsto dalla metodologia weberiana che prevede peraltro 'accentuazioni unilaterali' utili in funzione dell'esigenza fondamentale del *Verstehen* –, dovremo preliminarmente osservare come le quattro forme siano fortemente compresenti e anzi il pellegrinaggio offra più che in altre manifestazioni dell'agire una buona sintesi della complessità sistemica dell'agire in quanto tale. Il pellegrinaggio è certamente un agire razionale in relazione al valore, messo in atto per ragioni di fede o di credenza in entità superiori o trascendenti; è certamente un agire razionale in relazione allo scopo, laddove si cerchi un aiuto o un sollievo dalle sofferenze e dalle miserie che colpiscono individui e gruppi; è certamente un agire tradizionale, che affonda le radici nella notte dei tempi e si ripete generazione dopo generazione; ed è altrettanto certamente un agire affettivo, capace di coinvolgere i sentimenti e la devozione.

Ma ciò che non deve sfuggire è il fatto che si tratta di una fenomenologia eminentemente sociale, che coinvolge persone, ambienti, valori, ruoli, aspettative, ossia modelli culturali e organizzativi delle società. D'altronde religione e società sono legate da una medesima vocazione finanche etimologica, come deriviamo da tutta la tradizione sociologica ed è stato abbondantemente sottolineato in particolare da Émile Durkheim. Un corollario di questa fondamentale connessione impone di analizzare il pellegrinaggio in riferimento alle dimensioni spazio-temporali in cui esso viene messo in atto, ossia nelle particolari condizioni e contingenze in cui prende forma e si realizza.

Altrettanto evidente è che il pellegrinaggio deve essere collocato, come è chiaro anche se si sta alla semplice etimologia (*per agros*. andare *per agros*), nel quadro della mobilità. Esso prevede uno spostamento fisico della persona e dunque la visitazione di luoghi. Già emergono alcuni caratteri dei quali dobbiamo più distesamente discutere in seguito.

Per quanto sia difficile, data appunto l'estrema varietà delle esperienze di pellegrinaggio riscontrabili in tutte le religioni (società), descriverle con un minimo spirito di completezza, è, dal nostro punto di vista, utile e, anzi, necessario individuare almeno alcune linee fondamentali della fenomenologia del pellegrinaggio come si rivelano nelle maggiori religioni mondiali. E ciò anche allo scopo di verificare empiricamente convergenze e divergenze e comunque 'tendenze' laddove eventualmente specificabili; e ottenere pertanto una coerenza metodologica in grado di contemperare esigenze induttive e deduttive.

Deve essere chiaro che occuparsi del pellegrinaggio è occuparsi di un grande evento che non conosce pause nel corso del tempo; anzi è oggi in aumento. Ian Reader descrive molto bene¹ gli andamenti attuali del pellegrinaggio, che gode di una speciale considerazione pubblica e popolare sotto tutte le latitudini. I luoghi del Cristianesimo hanno conosciuto un incremento notevole di pellegrini dal 1990: Lourdes in Francia, Medjugorje in Croazia, Fatima in Portogallo, Santiago di Compostela in Spagna, S. Giovanni Rotondo in Italia; ma anche, nell'induismo, Amarnath nel Kashmir, o, nel buddismo, Shikoku in Giappone. Molte sono le cause di tale incremento: e tra di esse indubbiamente, come viene detto, il potenziamento delle opportunità di viaggio, il miglioramento delle condizioni sanitarie, le maggiori risorse economiche, la migliorata accessibilità dei siti di pellegrinaggio. Ma ci sono anche fattori più specifici nella stimolazione di questa dinamica. Reader cita con buona ragione la ricerca di identità nazionale e culturale: "qui le tendenze alla globalizzazione del mondo moderno

¹ Cfr. I. Reader, "Pilgrimage Growth in the Modern World: Meanings and Implications", *Religion*, 37 (3), pp. 210-229.

hanno verosimilmente ottenuto un effetto negativo. La reazione è stata un ritorno al locale” (p. 217); l’interesse delle autorità religiose a promuovere e sostenere il pellegrinaggio; lo hanno sempre fatto ma la cosa ha assunto una tipica dimensione moderna “mediante l’uso massiccio di moderni mezzi di comunicazione in favore del pellegrinaggio” (p. 219); un’altra ragione cruciale “è che il pellegrinaggio consente ancora al pellegrino quello che sempre ha elargito: nuove opportunità per dare significato alla vita, la possibilità di incontrare lo spirituale e il miracoloso a livello individuale” (p. 221); è infine importante l’autonomia individuale che permette di decidere anche con indipendenza da affiliazioni religiose precise (p. 224).

Il pellegrinaggio, come abbiamo osservato, è un fenomeno sociale complesso che non necessariamente è associato alle istituzioni religiose tradizionali. Esso può essere la testimonianza pratica del fatto che la modernità non si accompagna, come spesso è stato affermato, ad una secolarizzazione ad oltranza, ma semmai, come osserva lo stesso Reader, ad una ‘rivoluzione spirituale’ che predilige piuttosto che il rispetto della tradizione e delle autorità tradizionali, una religiosità autonoma e individualizzata.

Vi sono dunque ampie ragioni per analizzare secondo prospettive nuove questa antichissima pratica, giunta a noi attraversando i mutamenti della storia e sottoposta ancora ai mutamenti della storia.

Dall’analisi empirica di questa particolare ‘struttura’ simbolica ricaviamo alcuni caratteri permanenti che elenchiamo:

- il fedele che, devoto alla sua religione, compie il pellegrinaggio;
- il luogo sacro definito dalla visione religiosa;
- il santo che dimora in tutto o in parte, durevolmente o transitoriamente, nel luogo sacro;
- il viaggio del pellegrino individuale o in gruppo dalla sua sede abituale al luogo sacro;
- la parentesi (epoché) di tale viaggio rispetto alla vita quotidiana;
- la narrazione del pellegrino a se stesso e agli altri;
- la collocazione ‘culturale’ del pellegrinaggio.

Dedicheremo altrettanti capitoli a queste sequenze, con l’intento di fare il punto sulla questione storica, teorica e culturale del pellegrinaggio. Concluderemo il nostro lavoro riportando i dati di un sondaggio empirico effettuato sui pellegrini cattolici in Terra Santa nel settembre-dicembre 2013.